Anno XXXVIII — Lunedì 2 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 105

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE GRANDI INDUSTRIE DEL FRIULI
L'assemblea del Zuccherificio di San Giorgio di Nogaro

Nella sala dell'Associazione dei commercianti ebbe luogo sabato, alle 2 pomeridiane, l'assemblea ordinaria degli azionisti della Fabbrica di zucchero in San Giorgio di Nogaro.

La seduta venne aperta dall'on. De Asarta presidente del Consiglio d'amministrazione.

Sono presenti 43 soci rappresentanti 33 mila azioni.

Avendo l'on. De Asarta invitato l'assemblea ad eleggersi un presidente, su proposta d'un azionista viene all'unanimità designato a tale ufficio lo stesso De Asarta che ringrazia.

Il Presidente dà quindi lettura della relazione che era stata distribuita agli azionisti e di cui, nell'interesse di questa grande industria friulana, così finora bersagliata ma che comincia alfine a respirare, diamo un largo sunto.

La relazione

Il disavanzo e le sue cause

La relazione dopo aver rilevato nell'esercizio dell'anno decorso, il disavanzo in L. 254.816.76, di cui lire 128,328.53 per mancato ammortizzamento statutario e L. 126.816.76 per perdita effettiva, ne spiega le cause. Esse possono dividersi in due gruppi principali: e cioè quelle riguardanti l'industria italiana degli zuccheri e contro le quali la Fabbrica ora impotente a reagire e quelle speciali alla fabbrica di S. Giorgio di Nogaro e che si possono cambiare mediante l'assiduità, il lavoro e l'accorgimento.

«Al primo gruppo — dice testualmente la relazione — che incontestabilmente è il più importante e che domina tutto l'insieme dell'andamento finanziario nostro, appartiene la grave, l'inaudita crisi del mercato nazionale dello zucchero, crisi che in brevissimo tempo si è acuita al punto di portare il raffinato a 12 lire al di sotto del prezzo che lo si dovrebbe pagare importandolo dall'estero! Questa crisi originata dalla sovraproduzione delle ultime due campagne è stata ancora aggravata dalla spietata concorrenza che hanno creduto dover farsi le diverse raffinerie del Regno.

«Nel 1903 per un limitato consumo di un milione di quintali, le fabbriche italiane produssero 1,350,000 quintali di zucchero, ai quali si aggiunsero i 100.000 quintali di maggior produzione della precedente campagna.

«Se, in questo esercizio, il prezzo medio di vendita del raffinato si fosse mantenuto soltanto sulla media dei prezzi della campagna 1902-903 di L. 122.13 già da per sè tanto basso, per 7,078 quintali in essere al 1 marzo 1903 e per i 2,140 quintali venduti della campagna attuale, il vostro bilancio ne avrebbe immediatamente subito una maggior perdita di Lire 41,491,20 e questo tralasciando il maggior valore d'inventario dello zucchero raffinato ancora in magazzino. E non parleremo di quello che sarebbe stato il nostro bilancio se avessimo avuto i prezzi di L. 126 ai quali avevamo ogni diritto di pretendere.»

La relazione viene poi a parlare delle cause di perdita speciali alla Fabbrica di S. Giorgio di Nogaro che sono:

1. La assoluta mancanza di capitale circolante (abbiamo principiato la campagna con L. 16 mila in cassa) la quale obbligandoci di ricorrere costantemente al credito ci ha portato un aggravio di L. 64.062,64 per interessi passivi, sconto degli assegni, sconto dei warrants, ecc., aumentando il prezzo di fabbricazione del raffinato per questa sola causa di L. 4,102 per quintale.

2. Alla potenzialità della vostra fabbrica, posta pensatamente sulla sponda di un fiume navigabile sono insufficienti o troppo lontani o mancano addirittura i punti d'approdo e di sbocco, per cui il trasporto devesi fare forzatamente col mezzo assai dispendioso della via ferrata. E quest'anno si dovette subire una perdita per bietole avariate. (Notiamo fra parentesi, che ora è costruito il canale navigabile che dalla fabbrica conduce al Corno e toglierà il grave inconveniente).

3. Lo stato di deperimento in cui si trovava il macchinario, causato dalla cattiva manutenzione dovuta questa, esclusivamente, alla trascuratezza del precedente personale tecnico superiore.

4. L'andamento tecnico generale della fabbricazione, i diversi contratti in corso, ed anche, bisogna dirlo, la inesperienza del vostro Consiglio, che lo obbligava alla massima prudenza nelle sue risoluzioni, non permettendo la applicazione di trasformazioni radicali ed immediate nei servizi, ma graduali modificazioni, quindi le economie possibili non hanno potuto assumere il loro pieno svolgimento, ma solo un primo principio di applicazione ed il loro intero benefico effetto non si potrà pienamente sentire che nelle campagne successive. Però un qualche risultato si è conseguito e desideriamo farvelo vedere.

Nell'esercizio 1900 1901 per 76 mila quintali di bietole lavorate si sono spese, in mano d'opera L. 76 mila, cioè L. 10 per tonnellata di bietole lavorate. Nell'esercizio 1901-1902 per 103 mila quintali di bietole sono L. 113,942 che sono state spese in mano d'opera, L. 11.20 per tonnellata. Nel 1902-1903 L. 105-381.20 per 123 mila quintali e L. 8.50 per tonnellata e finalmente per l'ultimo Esercizio 1903-1904 con 200 mila quintali di bietole lavorate, la spesa di mano d'opera è stata di lire 83,721.99 ovvero L. 4.60 per tonnellata di bietole lavorate.

Pel personale tecnico ed amministrativo superiore, gli stessi concetti di ben intesa economie, senza però che per questo dovesse risultare il ben che più minimo inconveniente alla lavorazione e alla qualità del prodotto, ci hanno guidato.

Prendendo ad esempio il mese di marzo degli esercizi 1902-1903-1904, vediamo che in complesso queste spese furono rispettivamente di L. 4,104 e 16 centesimi - L. 4,039.88 e L. 2,482.75 con un risparmio pel 1904 del 40 per cento sulla spesa del mese di marzo 1902.

5. L'alto prezzo di costo del carbone fossile in parte causato dal mezzo di trasporto da Venezia colla ferrata.

6. Le polpe e schiume di defecazione così avidamente ricercate dagli allevatori di bestiame e dagli agricoltori da tutti i paesi dove si coltivano le barbabietole non solo non sono state comperate dagli agricoltori, ma nemmeno questi le hanno voluto ritirare gratuitamente.

Tali sono, succintamente, le principali cause delle perdite di questo nostro bilancio. Per quelle alla nostra azienda speciali, non avete a dubitare che sarà nostra cura, come è nostro dovere di provvedere a rimuoverle onde ricondurre a normali quanto sia in poter nostro, le condizioni della fabbricazione.

In quanto alle cause derivanti dalla crisi generale della industria italiana dello zucchero, è con sentimento di profonda soddisfazione che il vostro Consiglio può annunziarvi che l'accordo fra tutte le fabbriche di zucchero e le raffinerie del nostro paese *è un fatto compiuto.*

Questo Sindacato dei Fabbricanti e Raffinatori ci porta per l'avvenire la stabilità nelle vendite e nella produzione, la sicurezza del dimani, che ci permetteranno rivolgere tutte le nostre cure esclusivamente al perfezionamento e alla economia della produzione, allo sviluppo della coltura della barbabietola così intimamente collegata alla prosperità della nostra industria e al progresso agrario, permettendoci nello stesso tempo, di contare sopra un equo compenso al nostro lavoro, ai nostri capitali.

Le riforme

Seguendo sempre lo stesso ordine di idee di avvicinare il più possibile le nostre parole ed i nostri atti alla pratica realtà, il vostro Consiglio dopo maturo esame, è venuto nella determinazione di proporvi alcune modificazioni al nostro Statuto Sociale.

Anzitutto vi proponiamo di trasportare la sede della nostra Società da Udine a S. Giorgio di Nogaro presso il nostro stabilimento, centro vero ed unico dei nostri affari e così modificare l'articolo 2 dello Statuto:

«La sede della Società è in San Giorgio di Nogaro.»

Ovvie ne sono le ragioni, oltre un maggior accentramento dei servizi che ne permetterà una maggior semplificazione e quindi maggior celerità ed economia, un'altra economia si realizzerà sopprimendo il fitto del locale dove aveva sede nominale la vostra Società.

Seguendo criterii, che crede giusti, il Consiglio d'amministrazione propone di modificare il comma 3° dell'articolo 30 dello Statuto sociale, sopprimendo l'ammortizzazione sul valore dei terreni della fabbrica.

Propone di ridurre l'ammortizzazione sul valore delle macchine, utensili e mobili al 7 0|0 invece del 10.

Se questi nuovi coefficienti ora proposti fossero stati applicati il bilancio attivo rappresenterebbe già da per sè, una considerevole parte dell'interesse legale dovuto alle azioni, e questo senza avere offeso in nessuno modo la solidità e realtà della nostra posizione finanziaria.

Il direttore e il personale amministrativo

La relazione in fine si crede in dovere di ringraziare pubblicamente il Direttore cav. ing. Carlo Huck che senza riserva si è dato tutto intero al suo lavoro di rigenerazione della Fabbrica, nonchè il personale di Amministrazione e particolarmente il suo capo signor Vittorio Vittorello che hanno dato non poche prove di sapere, di diligenza, di devozione alla loro Società alleggerendo considerevolmente il non facile compito del Consiglio dimostrandosi consci che non era solo un dovere al quale adempivano ma che la missione alla quale erano chiamati a partecipare era assai più alta e cioè di conservare in vita la Fabbrica, fonte di ricchezza, di progresso e di civiltà per la nostra regione.

La relazione, documento notevole per chiarezza e sincerità, ma sopratutto per la praticità delle proposte, ottenne le generali approvazioni.

I sindaci e il bilancio

Dopo che il conte Montagnacco ebbe a leggere la relazione dei sindaci, il presidente dà lettura del bilancio, aprendo quindi la discussione.

Il cav. Francesco Braida domanda se il Consiglio d'amministrazione abbia pensato alla scritturazione nel bilancio delle perdite derivanti sia dell'azienda che per l'ammortamento, essendo a suo modo di vedere più opportuno ridurre il capitale razionale.

Il Presidente gli risponde che nulla di contrario è stato al riguardo deliberato dal Consiglio d'Amministrazione e che si tratterà nella prossima seduta straordinaria in cui si delibereranno le modifiche allo Statuto.

Il signor Alberado Leskovic muove alcune osservazioni alle quali il Presidente risponde esaurientemente.

Messo ai voti il bilancio viene approvato all'unanimità meno tre.

Un plauso al Presidente

Prima di passare alla nomina delle cariche il prof. Fabio Celotti rivolge un plauso all'opera del Presidente, on. De Asarta, per aver saputo vincere le gravi difficoltà che offriva l'esercizio industriale salvando l'esistenza della Società stessa e per aver cooperato validamente alla formazione del concordato fra le Raffinerie e le Fabbriche di zucchero.

L'assemblea accoglie la parola del prof. Celotti con vivissimi e generali applausi. Dopo di che si passa alla nomina delle cariche.

Vengono eletti consiglieri:

Buri dott. Giovanni con voti 1840 - *Scala ing. Quirico* con voti 1866 - *Bernheimer dott. Oscar* con voti 1866 - *Antonelli ing. G.* con voti 1866.

Vengono eletti Sindaci:

Baschera Giovanni con voti 1895 - *Montegnacco co. Guglielmo* con voti 1894 - *Celotti dott. Fabio* con voti 1733.

Vengono eletti supplenti:

Ballarini Domenico con voti 1896 - *Morossi avv. Cesare* con voti 1896.

L'assemblea straordinaria avrà luogo nelle ore pomeridiane di sabato venturo.

Il primo maggio a Roma e nelle altre città

Informazioni giunte al Ministero dell'interno, recano che per la festa di ieri non vi furono disordini.

A Roma fu consegnata la truppa nelle caserme. Le varie sezioni di pubblica sicurezza erano rinforzate.

Le località ove si svolsero le feste campestri, erano circondate da carabinieri a cavallo.

I cattolici di Roma non festeggiarono il primo maggio, ma commemoreranno il 15 maggio ricorrenza della pubblicazione di Leone XIII.

Oggi non si pubblicano giornali a Genova, Torino, Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma.

Si pubblicano invece a Napoli.

La grande sconfitta terrestre dei russi
Le prime avvisaglie

Pietroburgo 1 maggio (*Stef.*) — Una comunicazione dello Stato Maggiore (secondo un dispaccio del mattino del 26 ore 3,30) avverte che s'impegnò un combattimento sulle isole di fronte a Tiurent-schen.

Un ponte fu gettato sul braccio est del fiume fino all'isola Somalinda distrutto da cannoni russi e perciò i giapponesi furono costretti a far passare le truppe sui pontoni a sud del Yalù.

Verso mezzogiorno, sempre del 26, un distaccamento di giapponesi marciò con una batteria su Tiurent-schen ma trovandosi esposto al fuoco dell'artiglieria russa si ritirò in disordine e in confusione per ripassare il fiume.

La batteria giapponese non potè neppure cominciare il tiro.

Il 27 circa tre battaglioni giapponesi passarono alle 9 di sera presso il villagio di Matutse ad est del Yalù attraverso il Braccio orientale del detto Yalù.

La notte dal 27 al 28 passò tranquilla.

L'indomani gli esploratori constatarono che i giapponesi avevano occupato l'isola di fronte al villaggio Sandagu ed avevano un avanguardia sulla riva destra del Yalù sotto una collina.

Le truppe russe continuano ad occupare la posizione sulla riva destra del fiume Yalù.

La «Raccolta delle Leggi» annuncia la formazione del terzo corpo d'esercito in Siberia.

La versione ufficiale russa del combattimento

Pietroburgo, 30 (*Stef.*) — Un comunicato dello Stato Maggiore sugli avvenimenti svoltisi sul Yalù fino al 28, annunzia che secondo i rapporti ufficiali pervenuti negli ultimi giorni, piccoli distaccamti di giapponesi erano segnalati il 22 e dislocati a monte della sponda sinistra del Yalù e più forti distaccamenti concentrati di fronte a Vigiù.

I Giapponesi cominciarono il 23 il passaggio a piccoli contingenti sulla sponda destra presso Liaopousike; formati da due compagnie con poca cavalleria.

La sera del 24 cominciarono a giungere i rapporti annunzianti che il nemico preparavasi a passare il fiume Yalù presso Vigiù, Tiurent-schen e Tschaanveh e Kou.

La sera del 25 i giapponesi cominciarono ad ostruire il ponte sul braccio orientale del Yalù di fronte a Tiurent-schen e presso Liaoponsi occupando verso le tre pomeridiano di detto giorno l'isola Somalinda.

La notte del 26 millecinquecento giapponesi passarono sulla isola a Nord del villaggio di Sandagoni.

I volontari russi fecero fuoco ma cedettero dinanzi al grande numero del nemico.

Imbarcaronsi su canotti della sponda destra donde continuarono a far fuoco occupando uno stretto sentiero della sponda stessa sotto un ripido pendio.

I volontari perdetero il loro capo, il luogotenente Ismenoff ed ebbero diciotto morti (!?) e feriti ma il loro fuoco ben nutrito a brevissima distanza sui giapponesi che erano compatti dovette produrre loro forti perdite (!!)

Dopo la visita

La venuta del Presidente della Repubblica francese in Italia, quando le condizioni di Europa fossero state diverse dalle attuali, sarebbe apparsa come una preoccupazione politica, se non come una minaccia. Nelle condizioni presenti è un'assicurazione. Lo svolgimento e l'intreccio delle cose hanno mutato il valore dei fatti diplomatici e politici.

E così non è sembrato strano, anzi semplicissimo, che il nostro alleato di Germania, l'imperatore Guglielmo, l'amico nostro sicuro in ogni evento, sia venuto tra noi accolto con tanta spontanea espansione di sentimento come nel paese suo: e sia rimasto tra noi mentre il Presidente Loubet era festeggiato a Roma. L'una cosa non turbava l'altra: il popolo italiano questo ha inteso, con una misura, che non ha diminuito nè cambiato aspetto, significato e valore alle simpatie e agli omaggi resi così a Guglielmo come a Loubet.

La visita del Presidente della Repubblica francese in Italia non era fatta certamente per mutare la politica d'Italia, nè spostarla dalle sue basi: e nessuno sogna questo. Tutti vogliono invece che con l'equilibrio internazionale e la pace si rassodino le opere di civiltà, si aumentino le ricchezze, si elevino di fatto e di diritto le classi meno abbienti.

Il Presidente Loubet avrà senza dubbio avuto, anche dalla sua visita in Italia, le prove che il nostro Paese è intento ad una opera di ascensione economica e civile: la quale non è possibile senza un lavoro continuo e sicuro: e questa sicurezza è nella pace.

E il popolo nostro ha salutato entusiasticamente nel Capo della Nazione francese uno dei grandi e potenti fattori della politica europea che questa pace vuole e garantisce. Italia e Francia hanno riconosciuto di poter procedere innanzi senza attraversarsi reciprocamente la via, e di poter quindi insieme cooperare alla migliore e più grande fortuna dei due popoli a cui Roma dette i germi della civiltà comune.

La nostra flotta

Ci scrivono da Roma, 30:

Le relazioni di uomini competenti constatano che la nostra flotta a Napoli ha sostenuto con successo il confronto della flotta francese, sia per l'aspetto delle navi che per la rapidità e precisione delle manovre.

L'ordine del giorno con cui il ministro Mirabello annunciava l'alta soddisfazione del Re è questa volta una conferma del fatto che deve confortare e accrescere la fiducia della nazione nella sua magnifica marina, che dai nemici dello stato si tenta invano di denigrare.

Cronaca Provinciale

Da LATISANA
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 30:

(*D*) Ieri il Consiglio comunale, presenti 13 consiglieri, assenti Peloso-Gaspari (giust.), Bertoli, Martinis, Rossetti e Picotti, nominò assessore supplente il cons. Umberto Samuelli. Dopo varie delucidazioni, approvò ad unanimità i lavori di sistemazione della Corte Miracoli, Via Ortolani e Corte Borghello. Il cons. Samuelli dichiara di assentarsi per pochi minuti.

Si accolgono le istanze Albich e Fabbroni per cessione di beni in affittanza ereditaria. Come un bolide, il cons. Rossetti attraversa l'anti-sala, si abbocca col cons. Penzo e.... scompare. Il cons. Ambrogio prende il cappello e fugge come uno scojattolo. Il presidente annuncia la discussione sulle proposte relative ai fabbricati scolastici. I due cons. Costantini e Penzo si alzano come i tre Re Magi, e propongono che questo importante argomento, in considerazione dell'assenza di alcuni consiglieri, venga rinviato ad altra seduta. Il pres. trova strana la proposta dei preopinanti, essendo presenti 11 su 17 consiglieri, (non volendo, il cav. Peloso-Gaspari, per delicatezza, prender parte a questa discussione). Il numero dei consiglieri presenti è quindi più che legale, e noi non siamo alla mercè di qualche assente o di qualche fuggitivo.

Costantini e Penzo dichiarano di assentarsi, e così non risultando il numero legale, l'oggetto dovrà rinviarsi. Gli altri consiglieri protestano e dichiarano poco delicato questo modo di

procedere. L'ass. Durigato soggiunge, che le commedie si fanno in teatro e non in Consiglio comunale, poichè questa degli avversari non è che una brutta commedia. Un'altra voce esclama: « Si capisce che manca il suggeritore e le parti non sono ancora distribuite. » Il cav. Gaspari pure protesta, dichiarando di aver abbandonato i suoi interessi, per adempiere ai suoi doveri di consigliere. Il cons. avv. Morossi deplora le assenze e le scomparse, ma desidererebbe che la discussione sull'importante argomento, fosse ampia e con maggior numero di consiglieri presenti. L'ass. Durigato rileva, che l' invito per la seduta porta la data del 16 corr. e quindi in precedenza di 13 giorni. La Giunta è pronta alla discussione. Sono gli avversari che la fuggono, dopo averla provocata.

I cons. Costantini e Penzo abbandonano l'aula, incitando ad imitarli, il cons. Martin. Questi però, pure essendo contrario alle proposte della Giunta, crede doveroso rimanere.

Il presidente sospende la seduta per 5 minuti, durante i quali rientra il cons. Samuelli, e così si ottiene il numero legale.

(A domani il seguito).

Da S. DANIELE

Incendio — Gita ciclistica

Ci scrivono in data 1:

Stamane alle ore 2 1[2 circa sviluppavasi un incendio nell'abitazione del falegname Peressini Daniele di Antonio.

Il fuoco però pare che covasse da diverse ore, manifestandosi d'un tratto e avvolgendo per così dire tutto il fabbricato.

La campana a martello fece accorrere moltissimi volonterosi cittadini, che s'apprestarono a isolare le fiamme devastatrici e di questo va data lode al muratore Di Paoli nonchè al rev. Don Mattia Dorigo, Petros Candido, Varisco Ulisse, Sgoifo Antonio e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Una lode pure va data al cav. dott. Giacomo Vidoni, Ipp. Biasutti e tanti altri i quali instancabili s'erano posti alla direzione della pompa.

Tutto il fabbricato andò distrutto compresi i mobili del suddetto, nonchè il mobilio eseguito e in esecuzione, L'istessa sorte toccò pure al fornaio Braida G. Batta detto Bisaro il quale era in affitto dal suddetto Peressini, e per poco non si ebbero a deplorare disgrazie per il pericolo corso dalla moglie e dai figli di questo; mercè l'opera ed il coraggio del signor Giulio Zaghis ed altri nonché di alcune signore di cui ignoro il nome che essi hanno salvato.

Per soccorrere la famiglia Braida che si trova da un momento all'altro sprovvista di tutto, ad iniziativa dei signori Gentilli Giuseppe, Adami Teobaldo, Tabacco Giuseppe, Marcuzzi Pietro, fu aperta una sottoscrizione e questi incaricarono le tre gentili signorine Floreani Amalia, Adami Carlotta, Peressoni Egidia le quali con tutto zelo si adoperano acciò la sottoscrizione abbia un buon risultato.

L'on. Giunta quando intende di riunire un corpo di volenterosi cittadini acciò non abbia sempre a succedere in casi d'incendio tanta confusione?

**

Oggi la nostra Società ciclistica presieduta dall'infaticabile sig. Piazzi Taboga Italico fa una gita nella vicina Ragogna e credo inaugurerà il vessillo sociale dono gentilissimo delle signorine sandanielesi.

Da PORDENONE

GIORNATA TRANQUILLA

Ci scrivono in data 1:

La festa del primo maggio è passata tranquilla più di quanto si poteva prevedere.

La provvida disposizione di aumentare la truppa per prevenire ogni disordine ha fatto il suo effetto.

Pattuglie a piedi e cavallo perlustravano la città vietando gli assembramenti.

L'on. Monti si era fatta custodire la casa da una compagnia di soldati.

Gli operai e le operaie si mantennero tranquilli e rinunciarono anche alla concessione di riunirsi in campagna. Le osterie furono frequntatissime e quivi i lavoratori mangiarono e bevettero cantando allegramente.

Le truppe ripartiranno per le loro sedi.

Da CIVIDALE

Il primo concerto di stagione — La pellagra

Ci scrivono in data 1:

Ieri, la nostra banda diede il primo concerto della corrente stagione; venne eseguito in piazza Paolo Diacono, un attraente programma e i di cui pezzi piacquero assai al numeroso pubblico accorso sì per la musica eccellente, sì per la buona esecuzione.

**

Un recente decreto del prefetto, dichiara il nostro Comune affetto dalla pellagra.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 2 Maggio ore 8 Termometro 16.8
Minima aperto notte 9.6 Barometro 756
Stato atmosferico: vario Vento: O
Pressione crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 25.1 Minima 12.5
Media: 18.320 acqua caduta m.m. —.—

Gli atti della Giunta prov. amministrativa

Seduta del 23 aprile

Affari comunali

Gonars. Determinazione del salario del custode della scuola di Ontagnano; approvato.

Lauco. Regolamento per il fuoco per la frazione di Vinaio; approvanto.

Caneva. Aumento assegno al procaccia postale; approvato.

Zuglio. Permuta fondo con Prumf Cristoforo; approvato.

Cimolais. Concessione combustibile ai malghesi; approvato.

Forni Avoltri. Concessione di due piante a Romanin Valentino; approv.

Ravascletto. Vendita piante schiantate dei boschi frazionali; approvato.

Polcenigo. Vendita piante bosco Bar; approvato.

Idem. Regolamento tassa esercizio e rivendita; approvato.

Pavia. Idem.

Forni Avoltri. Concessione gratuita di un forno per la latteria sociale di Avoltri; approvato.

Cividale. Sussidio di lire 100 alla Società Operaia; approvato.

Feletto Umberto. Tariffa tassa bestiame; approvato.

Tricesimo. Regolamento tassa comunale; approvato.

Pasian di Prato. Affranco Agosto a favore della Mansioneria Tosa; appr.

Socchieve. Aumento salario e regolamento pel cursore; approvato.

Udine. Regolamento tassa esercizio; avvisato di non approvare.

San Daniele. Idem, e così pure pel regolamento per la pesa e misura pubblica.

San Daniele. Regolamento per l'occupazione di spazii e aree pubbliche.

Decisi 13 ricorsi per tassa famiglia del Comune di Udine.

Opere Pie

Udine. Orfanotrofio Renati. Atti giudiziali contro debitori morosi; approv.

Idem. Monte di Pietà. Rinnovazione affittanza delle botteghe sottostanti al Monte a trattativa privata; approvato.

Sequals. Congregazione di Carità. Bilancio Comunale 1904; approvato.

Cividale. Ospitale Civile. Storno fondi; approvato.

Idem. Congregazione di Carità per il legato Dardi-Baitkussar, riaffittanza immobili a licitazione privata: approvato.

Vito d'Asio. Congregazione di Carità. Bilancio 1904; approvato.

Palmanova. Ospitale Civile. Autorizzazione a stare in giudizio pel credito Marangoni Filipputti; approvato.

Sacile. Vendita immobili Ospitale Civile; approvato.

Seduta 30 aprile 1904

Affari comunali

Lusevera. Bilancio 1904, autorizzata l'eccedenza della sovrimposta.

Gemona. Alienazione ritaglio stradale; approvato.

Segnacco. Aumento stipendio al medico condotto; idem.

Prato Carnico. Vendita ritaglio terreno; idem.

Ovaro. Concessione combustibile ai frazionisti; idem.

Idem. Vendita 66 piante del bosco Tausanis; idem.

Cavazzo. Costruzione strada d'accesalla Stazione ferroviaria per la Carnia. Inserzione nell'elenco speciale a norma della legge 8 luglio 1903 n. 312. La G. P. A. ha approvato con varie importanti riserve l'inscrizione nell'elenco. All'oggetto non prese parte, perchè assentatosi volontariamente, l'ing. Gortani.

Ravascletto. Vendita 865 piante del bosco Agalt; approvato.

Comeglians. Tariffa per la tassa famiglia; idem.

Ragogna. Cessione ritaglio stradale; id.

Martignacco. Istituzione di due posti di medico agli effetti della Cassa Pensioni; idem.

Ovaro. Aumento stipendio alla maestra della scuola facoltativa di Cella; idem.

Cordenons. Rinuncia rimborso azioni dell' Esposizione; idem.

Moggio. Regolamento per la tassa esercizio e rivendita; idem.

Meretto di Tomba. Idem.

Forni Avoltri. Concessione gratuita area per l'erezione di un ospitale; id.

Socchieve. Divisione terreni incolti di Mediis e Priuso; avvisato di non approvare.

Pravisdomini. Regolamento tassa esercizi; approvato.

Forgaria. Concorso pel ponte di Pinzano, mutuo di L. 12 mila; idem.

Paluzza. Regolamento per gli impiegati e salariati Comunali; idem.

Pasian di Prato. Regolamento per la tassa esercizi e rivendite; avvisato di non approvare.

Carlino. Utilizzazione di 20 piante del bosco Lama; approvato.

Opere Pie

Udine. Casa di Ricovero. Vendita case ai n. 5-7 in via Sottomonte; approvato purchè la vendita proceda ad asta pubblica.

Cordovado. Asilo Infantile. Impianto giardino nel recinto dell'Asilo; approv.

Proprietari di tipografia e operai tipografi

Nei locali della Società operaia di M. S. si riunirono sabato sera il Comitato degli operai tipografi e i proprietari di tipografia.

Erano presenti 4 proprietari, due giustificarono la loro assenza ed altri due, pure assenti, s'impegnarono di accettare qualsiasi deliberazione.

Il sig. A. Cremese, presidente dei tipografi, presiedette la seduta; il tipografo E. Mattioni fece da segretario.

Dopo esposto dal presidente lo scopo della riunione, si aprì la discussione e tutti i proprietari convennero che sarebbe stato facile un accordo non trattandosi di richieste esagerate.

Su proposta del proprietario sig. G. B. Doretti, appoggiato dai colleghi, si approvò di tenere una nuova seduta venerdì a sera alle 8.30, dando in tal modo la facoltà e possibilità d'intervenire anche ai proprietari che si giustificarono ed a quelli non giustificati.

IL PRIMO MAGGIO A UDINE

La mattinata

Sorta con magnifico sole, la mattinata di calendimaggio, era di per se stessa una festa di fiori, di verde e di profumi.

Per le vie della città la solita animazione domenicale e solo segno esteriore della festa dei lavoratori, la bandiera del Comune al balcone del palazzo municipale.

I tipografi si riunirono per una bicchierata sul colle del castello.

Nel pomeriggio

Luogo di riunione degli operai è la Sale Cecchini ove alle 13 deve tenere una con ferenza l'on. Girardini.

La sala però non è affollata come credevamo. All'ingresso si distribuiva gratuitamente il giornaletto « La Luce repubblicana ».

Dietro il tavolo destinato all'oratore sono disposte le bandiere ed i labari delle varie leghe operaie. Notiamo le bandiere dei tipografi, il nuovo labaro dei metallurgici, quello della Camera di lavoro, le bandiere dei muratori, dei fornai, della sottesezione di Cividale dei fornai e la bandiera rossa con nastro nero del Partito socialista italiano sezione di Udine.

Qust'ultima e salutata da applausi al suo apparire.

Pure applaudito si presenta l'on. Girardini che prende posto al tavolo presidenziale avendo ai lati l'assessore Comelli e i signori Valtorta, Bragato, Mantovani e Premoli.

Il sig. Bragato legge una lettera dell'associazione repubblicana con cui aderisce alla festa del I.o Maggio. Legge pure un telegramma del sig. Trevisoni che avverte di non poter venire per terere l'annunciata conferenza.

La conferenza

L'on. Girardini comincia col ringraziare la Commissione esecutiva della Camera del lavoro per aver dato a lui il gradito incarico di parlare ai lavoratori nella festa del I.o Maggio a questa festa del lavoro a cui tutti consacrano il culto della vita. E tanto più gradito è l'incarico perchè viene dalla Camera del lavoro che dopo esser stata tanto combattuta, emerse dalle viscere della democrazia.

Annuncia che sarà breve perche non vuol ritardare ai lavoratori il godimento della campagna e del sole di Maggio. Non entrerà quindi a discutere le questioni che occupano i lavoratori. Porterà un saluto ed un augurio. Giovano a ciò le memorie perchè nulla v'ha di meglio di paragonare i beni presenti ai mali passati.

Passa quindi a fare una storia del I.o maggio dalla sua origine.

La festa nacque in Italia nel 1889 quando negli stati più progrediti era già in vigore e fu accolta assai male dal governo e dalle classi dominanti.

Ricorda che nel 1890 a Roma pel I. Maggio si arrestarono i socialisti e così a Napoli e in tutte le città d'Italia, ove per paura si chiudevano i negozi. In Vaticano le guardie nobili e palatine corsero spontaneamente ad offrire il loro braccio al Papa come nei più gravi pericoli.

Questa fu la genialità ospitale con cui il I. Maggio fu accolto in Italia.

Nel 1891 a Roma avvennero i noti disordini in cui Cipriani fu ferito, Costa arrestato ed un operaio cadde morto.

Nel 92 ovunque grandi apparati di forza. A Udine per misura di precauzione si arrestarono come anarchici i ragazzi Moro, Faelutti, Panseri e Paolini Domenico. (grandi applausi al Paolini che è presente. Non può avvenire altrettanto pel Panseri perchè anche questo I Maggio è in carcere ma... come falso monetario recidivo).

Nel 93 il suo ex amico Giolitti concesse si e no la celebrazione della festa.

Nel 1894 il suo non ex amico Crispi non permise la festa del I.o Maggio e avvennero i fatti di Sicilia, rivolte, tumulti, scioglimento dei fasci, dei circoli socialisti e delle più innocue associazioni economiche. Intanto all'estero la festa del I. Maggio diveniva sempre più solenne.

Nel 1895 gli italiani erano occupati a chiedere l'ammistia a favore dei condannati dai tribunali militari e non si permisero festeggiamenti.

Nel 1896 triste fu il maggio; guizzi sanguigni venivano da Adua ove furono sacrificate migliaia d'italiani per contendere ad altri popoli la libertà.

Nel 1897 si ebbe col governo rudiniano una mezza libertà.

Nel 1898 ovunque all'estero si festeggiava il I.o Maggio che non ha più paure ma in Italia risente la prossima eco delle fucilate di Milano della Lunigiana, dell'Emilia e delle Puglie.

Nel 1899 vi è minaccia di togliere lo Statuto e avvengono le lotte parlamentari e i comizi per la liberazione dei condannati dai tribunali militari.

Nel 1900 la nazione è in armi e viva è la contesa tra i difensori della libertà e quelli che la vendono nel voto, e la reazione è rovesciata.

Nel 1901 si ha finalmente la libertà di celebrare la festa del I.o Maggio e questo è merito delle classi lavoratrici le quali alzato il capo contro l'oppressione determinarono ben 60 scioperi.

Nel 1902 il I.o Maggio rappresenta la fusione fra i partiti popolari per la conquista dei pubblici poteri.

Nel 1903 e 1904 molte cose furono consumate e quest'anno si celebra il I.o Maggio con la solennità che viene dalla pienezza del suo significato.

L'oratore passa quindi ad esaminare la lotta fra capitale e lavoro affermando che nessun disordine potrà antecipare il trionfo delle idee che avverrà coll'educazione e coll'evoluzione. L'organizzazione operaia vincerà perchè ha per sè la verità. Tutti sono convinti che fonte delle ricchezze è il lavoro e che ai lavoratori non rimangono che le briciole.

Rileva che l'aumento delle mercedi migliora la produzione.

Verrà tempo in cui la beneficenza non offenderà la dignità di chi la riceve, e la stessa Patria cambierà di significato; non segnerà più il confine di popoli che si combattono, ma saranno popoli che, ciascuno nella sua orbita esplicheranno la loro genialità.

Anche la venuta in Italia del rappresentante della libera Francia è dipesa dalla volontà dei lavoratori.

Le rivoluzioni passate dal popolo si estendevano alle classi inferiori penetrando fino nelle reggie, oggi avviene il contrario.

La « Marsigliese », l'inno della rivoluzione borghese canta che il giorno della gloria è arrivato, la rivoluzione futura annuncierà il giorno della giustizia.

Cessino, conclude l'oratore, gli antagonismi, le guerre di sangue, questo è il voto che il I.o Moggio esprime e noi lavoratori, uscendo ora, sentirele nei campi fioriti questa promessa e come la natura non dispera malgrado i torridi calori e i venti impettuosi, di recare a maturanza i suoi frutti, così anche noi, attraverso a dolori e a sofferenze giungerete al giorno della giustizia.

Il conferenziere fu calorosamente aplaudito.

Il Corteo

Tutti coloro che erano intervenuti alla conferenza, si dispongono colle bandiere, in corteo. Precedono la banda cittadina e la banda di Paderno che suonano allegre marcie. Il corteo, diciamolo subito, è una meschinità; compresi i curiosi e i musicanti saranno state tre o quattrocento persone.

Quando passa per Piazza V. E. questa è deserta.

A Porta Gemona la banda cittadina si ferma e il corteo sfila al suono della « Marsigliese ».

Colla banda di Paderno in testa il corteo si dirige fra un nembo di polvere alla volta di Paderno.

Sorge nel tragitto un breve diverbio fra tipografi e socialisti. Questi ultimi vogliono che la loro bandiera preceda le altre e la vincono.

Alcuni operai prendono a cantare l'inno dei lavoratori ma l'accordo non è dei più perfetti.

Nel corteo notiamo anche due donne e precisamente le mogli di Domenico Paolini e di Masaniello Fantini.

A Paderno attende altra gente che viene incontro con una bandiera tricolore.

Il corteo entra nell'ampio cortile dell'osteria ove è eretto un palco per gli oratori.

I discorsi

Dopo circa mezz'ora d'attesa in cui suona la banda di Paderno, cominciano i discorsi. Parla per primo il signor Gnesutta portando il saluto dei padernesi.

Quindi il signor Premoli, fatto venire appositamente da Milano, per una buona mezz'ora ripete sempre le stesse cose sulle inferiori condizioni degli Italiani di fronte agli altri stati, sull'organizzazione operaia sulle leghe, sulla questione dei fornai concludendo che l'unico partito che si interessi del miglioramento economico è il partito socialista.

L'operaio Antonio Cremese porta il saluto, a nome degli operai tipografi di Udine.

Il rappresentante del Circolo socialista di Pordenone, sig. Pietro Moro porta il saluto dei suoi concittadini ed esclama: A Udine si fa festa e a Pordenone abbiamo lo stato d'assedio!!!

Ringrazia per gli aiuti morali e materiali dati agli scioperanti.

L'avv. Cosattini. E' contento che ad ascoltarlo vi sieno molte donne e si augura che esse scelgano a loro compagni dei socialisti!

Si scaglia poi contro il prete dei Rizzi che si sarebbe maneggiato per impedire la gita ai Rizzi, e inveisce contro i preti in generale, chiamandoli improduttivi e dannosi perchè rappresentano il fumo che non produce ed annebbia.

I socialisti non andranno oggi — egli dice — ai Rizzi, ma vi andranno domani a rompere le scatole a quel prete (abbasso i preti! grida uno. Viva la rivoluzione internazionale! grida un altro abbastanza brillo).

L'oratore stringendo la bandiera del Circolo socialista augura il trionfo dell'ideale socialista.

La banda di Paderno intuona l'inno di Garibaldi.

L'inaugurazione di una bandiera

In una stanza superiore dell'osteria seguì una breve cerimonia per l'inaugurazione del labaro dei lavoranti metallurgici.

L'avv. Cosattini pronunciò brevi parole di augurio.

E con ciò il programma ufficiale della festa fu esaurito e gli operai si sparsero nelle osterie del paese a bere, a mangiare, a cantare e a ballare!

Ieri sera

Ieri sera gli operai tornarono in città a gruppi cantando. I fornai di Cividale cantarono assai intonati per circa un'ora in via della Posta.

Altri operai salirono in Castello.

Com'era naturale gli ubbriachi si contavano a decine.

LE GITE DI IERI

Società Alpina

Alla gita della *Società Alpina* presero parte 10 soci, i quali partirono sabato a sera colla ferrovia per Gemona e pernottarono a Trasaghis.

Ieri mattina di buon'ora si avviarono a Pielungo, nella vallata dell'Arzino, passando vicino al palazzo del conte Ceconi, quindi scendendo per la bellissima strada Regina Margherita giunsero a Pinzano, ove visitarono i lavori del ponte.

Da Pinzano passarono a Ragogna e poi a S. Daniele e colla Tramvia a Udine. Tempo bellissimo, gita facile e piacevole.

Domani daremo una descrizioae più dettagliata.

Il Consiglio della Società operaia di M. S. e I. fece ieri nel pomeriggio una gita a Fagagna.

La riunione fu improntata alla più schietta cordialità e alla fine del pranzo non mancarono i brindisi inneggianti alla concordia.

La mania del giuoco della tombola

Parecchi popolani si sono recati all'ufficio di P. S. per lagnarsi della mania da cui sono invase le loro donne di giocare alla tombola.

Esse trascurano perfino le faccende domestiche, e impegnano e vendono quanto hanno per andare a giocare.

Siccome il giuoco si tiene in casa di una donna che riceve perciò un compenso l'autorità di P. S. provvederà perchè il giuoco sia impedito.

Il processo celebre
Vedere in quarta pagina

UNIONE ESERCENTI AL DETTAGLIO

La sera di Venerdì 29 aprile, si riunì la nuova rappresentanza di questa Unione, che era al completo.

Il Presidente nel dare il *ben venuti*, agli eletti, propose una lettera di ringraziamento agli uscenti, che venne *votata* ad unanimità.

Furono trattati gli affari di ordinaria amministrazione, vennero ventilati e discussi progetti lodevolissimi e in fine si passò alla nomina delle cariche Sociali.

Vennero eletti per acclamazione: a segretario il sig. Alessandro De Pauli, a vice segretario il sig. Quintino Leoncini, a cassiere il sig. Giuseppe Del Negro, ad economo il sig Angelo Pellegrini.

I giardinieri comunali

I giardinieri comunali presentarono ieri un memoriale alla Giunta Municipale, in cui domandano 10 ore di lavoro è un aumento di paga.

Il bollettino militare. L'ultimo Bollettino militare contiene il trasferimento da Venezia ad Udine del maggiore del distretto Marcotti.

Il cav. Luigi Braidotti, che ha compiuto l'anno 85.° d'età, fu festeggiato dagli amici numerosi che da ogni parte inviarono felicitazioni e augurii all'industriale, sempre sulla breccia, operoso ed arzillo.

Nozze. Stamattina alle 9 si sono uniti in matrimonio la signorina Maria Ferro e il segretario comunale di Segnacco sig. Ausilio Zoz. Congratulazioni ed auguri.

Circolo Zavatta. Molta gente accorse ieri ad ambedue gli spettacoli ove tutti gli artisti si ebbero calorosi applausi.

Degni di nota i fratelli Florranos celebri barristi i quali lavorano con preed elasticità veramente unica.

Questa sera alle ore 8 e un quarto rappresentazione.

L'arresto di un mendicate. Il vigile urbano Trevisan procedette all'arresto di certo Angelo Marchiori fu Giuseppe d'anni 63, mendicante, senza fissa dimora, pregiudicato, il quale alle ore 10 ant. di ieri, questuava con insistenza nei pressi di Porta Venezia, molestando i passanti.

Smarrimento. Ieri, sul percorso da piazza V. E. alla porta Aquileia, una povera ragazza ha perduto una spilla.

L'onesto che l'avesse trovata può portarla al nostro uficio.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 24 al 30 aprile

NASCITE

Nati vivi maschi	5	femmine	9
» morti »	—	»	—
» esposti »	—	»	1
			Totale N. 15

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francesco Francescato possidente con Maria Fantoni casalinga — Melchiorre Wild capo fabbrica con Orsola Blumer casalinga — Cristoforo Bellina possidente con Giovanna Bellina agiata.

MATRIMONI

Attilio Sassano fornaio con Anna Rumignani setaiuola — Gio Batta Marchiol agricoltore con Lucia Rosa Clochiatti contadina — Pasquale Malvoni pulitore ferr. con Giuseppina Coradazzi casalinga — Umberto Frinzi barbiere con Anna Canciani tessitrice — Domenico Madrisani gelatiere con Clotilde Virgilio setaiuola— Gio Batta Cauz agente ferrov. con Mattea-Antonia Martinato agiata.

MORTI A DOMICILIO

Antonia Ciscato-Tavani fu Giulio di anni 51 negoziante — Marianna Vittorio di Domenico d'anni 1 e mesi 7 — Paolo Springolo fu Antonio d'anni 45 possidente — Elio Casarsa di Vincenzo di mesi 9 — Iolanda Palmano di Italico di mesi 4 e giorni 11 — Angelina Venier di Francesco d'anni 8 e mesi 10 scolara.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Alessandro Vizzutti fu Antonio d'anni 28 agricoltore — Francesca Guerra-Rigatti fu Valentino d'anni 82 casalinga — Angelo Zilli fu Antonio d'anni 68 muratore — Teresa Clochiatti Ronco fu Gio. Batta d'anni 42 contadina — Luigia Fattori-Zoratti fu Domenico d'anni 86 casalinga — Pasqua Arosio-Rojatti fu Ercole d'anni 75 lavandaia.

Totale N. 12

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

PICCOLA POSTA

Ortensia. — Ci sono tre specie di amori: l'amor sensuale, l'amor platonico e la Morosini di Venezia.

Guerrino

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Il Concerto di questa sera

Questa sera alle ore 8 e mezza nella sala superiore del teatro Minerva avrà luogo un Grande Concerto della pianista Maria Pia Zampieri e del violinista prof. Augusto Iancovich.

Programma

1. Rheinberger I.° tempo della sonata in *mi minore* per pianoforte e violino.
2. Paderewshy — Tema con variazioni (pianoforte).
3. *a*) Svendsen — Romanza; *b*) Randegger — Capriccio saltellato (violino).
4. *a*) Pergolese — Aria; *b*) Liszt — Rapsodia (pianoforte).
5. Sarasate — Fantasia sull' Opera *Carmen* di Bizet.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Una triste notte di Natale
L'INFANTICIDIO DI SEQUALS
Madre e figlia alla sbarra

(*Udienza del 30 aprile*)

Presidente cav. Sommariva. Giudici avv. Sandrini e Solmi. P M. sostituto Procuratore generale cav. Specher. Cancelliere Febeo. Difensori avv. Sartogo e Tavasani. Accusate Bonutto Sofia e Danelon Clemenza. Periti d'accusa Agosti dott. Leonardo e Patrignani dott. Alfredo. Perito di difesa Carnielli dott. Adelchi. Capo dei giurati il sig. Carlo Tarussio.

L'interrogatorio delle accusate

Nell'udienza antimeridiana, formata la Giuria e letto l'atto d'accusa e la sentenza di rinvio il presidente passa all' interrogatorio delle accusate.

Bonuto Sofia di Anselmo detta Eufrasia d'anni 21 racconta che essendo come domestica in casa di certo Pietro Missio, ebbe rapporti intimi con un uomo che non nomina, una sola volta in marzo.

Tenne celata alla madre la gravidanza di cui si accorse solo nell'ultimo mese. La sera della vigilia di Natale fu colta da forti dolori e colla madre scese in cucina per fare il caffè; ad un tratto diede alla luce una bambina che cadde a terra.

La madre la rimproverò acerbamente accusandola di averla tradita. Poi la madre svenne ed essa non potendo reggersi in piedi andò a letto.

La *Danelon Clemenza* madre della Sofia conferma la deposizione della figlia e aggiunge che rinvenuta dallo svenimento trovò sotto di sè il corpo del neonato già cadavere. Lo raccolse e lo mise in una scatola nascondendolo in una stanza. Otto giorni dopo lo seppellì nella stalla.

(*Udienza pomeridiana*)

I testi d'accusa

Canciani Maria levatrice di Sequals depone circa la notorietà della gravidanza della Sofia. La mattina di Natale, non avendola veduta alla Messa pensò che doveva aver partorito e ne avvertì il Sindaco.

Bugo Don Sante parroco di Sequals depone circa le voci corse in paese sulla gravidanza. Le due donne andarono da lui per consigliarsi ed egli le persuase a tacere e a non sporgere querela.

Beghini Francesco, maresciallo dei carabinieri depone sulle sue indagini e sulla scoperta dell'infanticidio. La Bonutto quando era in carcere ad una zia che la rimproverava del fallo commesso, disse che non ne sapeva nulla e che era stata la madre.

Le perizie

Il cancelliere legge le perizie dei dottori Agosti e Patrignani. Da esse risulta che il bambino era morto per mancata legatura del cordone ombellicale, per freddo e per soffocamento.

I periti confermano le loro perizie scritte.

Il dott. Carnielli, perito chiamato dalla difesa, muove critica, con valide argomentazioni e dotta competenza, alle perizie d'accusa osservando che nessun dato si ha per provare il soffocamento.

La requisitoria

Il sostituto Procuratore generale cav. Specher pronuncia la sua requisitoria in cui, pur riconoscendo una minore responsabilità nella figlia, sostiene che entrambe le accusate abbiano agito di comune accordo.

Chiede un verdetto di condanna per tutte e due le accusate.

Le difese

L'avv. Tavasani difensore della Danelon, analizzando le circostanze risultate al dibattimento e le perizie mediche conclude che i giurati ritengano che la Danelon al momento del parto della figlia era in tale stato da non sapere quello che si faceva, o quanto meno che essa sia colpevole di negligenza e di non aver prestato al neonato le cure necessarie.

Il difensore della Bonutto, avv. Ottavo Sartogo, dimostra che alla stregua delle risultanze processuali, nulla è emerso che possa far ritenere colpevole la sua raccomandata.

Dopo aver dimostrato che se si può addebitare all'accusata la negligenza, il suo stato mentale era tale da toglierle ogni responsabilità.

Conclude per un verdetto assolutorio.

I quesiti e il riassunto

Il Presidente legge i quesiti che riguardano per ciascuna delle accusate il fatto materiale, l'iscrizione nei libri dello stato civile, la tutela dell'onore, la complicità necessaria, l'imprudenza e la semi infermità di mente.

Passa quindi a fare un breve riassunto del processo.

Verdetto e Sentenza

I giurati col loro verdetto ritennero a maggioranza di 7 voti la Danelon colpevole di omicidio di un infante non iscritto nei registri dello stato civile colle minoranti di aver agito per salvare l'onore della figlia e in istato di seminfermità di mente; la Bonutto pure a maggioranza di 7 voti di omicidio colposo per negligenza e imprudenza avendo agito in istato di seminfermità di mente. A entrambe furono concesse le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte condannò la Danelon alla reclusione per anni 2 e mesi due e la Bonutto alla detenzione per mesi 4 e giorni 5 e a lire 50 di multa.

Entrambe in solido alle spese e tassa di sentenza.

La Regina Margherita
in Inghilterra

Roma 1. — La Regina Margherita farà nella vegnente estate, un viaggio in Iscozia ed Irlanda.

Il Congresso Nazionale del Tiro a Segno

Roma 1. — Oggi a Roma nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio inaugurasi il Congresso Nazionale del Tiro a Segno.

Il Re si fece rappresentare; intervennero le autorità civili e militari.

NECROLOGIO

E' morto a Roma il comm. Carlo Menotti, ex deputato. Nato povero lascia una cospicua fortuna fatta coll' ingegno e con l'operosità.

L'Esposizione di Saint-Louis

Washington, 1. — Venne oggi inaugurata l'Esposizione di Saint-Lonis.

La festa è riuscita sbalorditiva per l'imponenza delle masse di popolo in moto, per la vastità e ricchezza meravigliosa della Mostra.

La mostra italiana ottiene speciale successo fra quelle delle altre nazioni per le Belle Arti e le industrie artistiche dei bronzi, oreficerie, mobili e merletti.

Loubet tornato all'Eliseo

Parigi, 1. — Loubet è giunto a ore 7.40 di stamane ricevuto dal ministro Andrè, dal governatore militare di Parigi, dal prefetto della Senna Deselves. Si trovava pure alla stazione Paul Loubet. Il presidente è rientrato all'Eliseo a ore 8.30.

Un disastro in America
50 fra morti e feriti

Washington, 1. — Un treno di piacere che conteneva numerosi forestieri per la visita all'esposizione è deviato presso Kimmoswich in seguito a falso scambio. Cinquanta porsone sono morte o ferite gravemente. Finora vennero estratti dalle macerie del treno nove cadaveri e 26 feriti.

LA CONFERMA
della sconfitta russa

Roma, 2. — Un telegramma di stanotte conferma la notizia d'una grave sconfitta subita dai russi sul Yalù. Le perdite da ambedue le parti sono rilevnnti.

I giapponesi marciano su Mukden (?) (Vedi i dispacci della I pagina).

Roma, 2. — Nuovi particolari sulla battaglia del Yaliù dicono che i russi furono aggirati dai giapponesi che procedetiero all'attacco con vigore straordinario.

Dei russi caddero molti ufficiali fra cui parecchi superiori.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 aprile 1904.

Rendita 5 %	L. 103. —
» 3 1/2 %	» 100. 88
» 3 %	» 73. —
Azioni	
Banca d' Italia	» 1083. 50
Ferrovie Meridionali	» 728. 75
» Mediterranee	» 453. —
Società veneta	» 114 50
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	» 503. —
» Meridionali	» 352. 25
» Mediterranee 4 %	» 505. —
» Italiane 3 %	» 355. 25
Città di Roma (4 % oro)	» 508. 50
Cartello	
Fondiaria Banca Italia 4 %	» 508. 25
» » » 4 1/2 %	» 508. 25
» Cassa risp., Milano 4 %	» 510. —
» » » » 5 %	» 516. —
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 505. 50
» » » » 4 1/2 %	» 515. —
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	» 100. 17
Londra (sterline)	» 25. 16
Germania (marchi)	» 123. 07
Austria (corone)	» 105. —
Pietroburgo (rubli)	» 265 40
Rumania (lei)	» 98. 90
Nuova York (dollari)	» 5. 15
Turchia (lire turche)	» 22 75

ESTRAZIONE DEL LOTTO 30 aprile

Venezia	74	54	61	30	28
Bari	72	4	70	1	20
Firenze	55	77	5	90	84
Milano	43	75	53	26	6
Napoli	32	31	48	38	84
Palermo	79	18	63	85	65
Roma	62	85	40	23	26
Torino	46	54	75	67	26

Giornale di Udine (39)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

— Lo comprendo anch' io, ma non posso porvi rimedio: è colpa, credetelo, della fatalità.

— Non è vero; una donna come voi deve saper combattere e vincere certi ostacoli immaginari.

— No, no! — esclamò — voi non potete intendermi.

— Intendo questo: che il cammino della rettitudine è angusto, e chi va per le vie torte si perde.

Un raggio di luce oltre ogni dire pietosa le illuminò il viso: un singulto le fece nodo alla gola: le sue labbra si aprirono, e parve cedere finalmente, quando... si udì una forte scampanellata al portone.

— Oh! — esclamò, volgendosi bruscamente — ditegli che non lo posso ricevere, ditegli... — Miss Mary — interruppi, afferrandole le mani — non badate alla porta, o a chicchessia: vi ho rivolto una domanda che comprende il mistero di tutto questo affare: rispondete, per la salute dell'anima vostra, ditemi quali motivi vi inducono..

Ma ella sciolse le mani dalla mia stretta.

— La porta!... — ripetè. — Ora apriranno, e...

Mi lanciai in sala, e incontrai Thomas.

— Ritornate indietro — gli dissi — vi chiamerò quando ci sarà bisogno.

Egli fece un inchino e sparì.

— Voi aspettate una risposta — ella esclamò quando rientrai — ora, all' istante? Non posso.

— Ma....

— Impossibile!

— Miss Leavenworth?

Ella tremò.

— Se non parlate adesso, temo che non vi risolviate più a farlo.

— Impossibile — replicò.

Un nuovo trillo di campanello.

— Sentite? — disse.

Ritornai nella sala, e chiamai Thomas.

— Ora potete aprire la porta — gli dissi, e ritornai al fianco di Mary.

Ma ella mi additò imperiosamente le scale.

— Lasciatemi! — esclamò, guardando Thomas, come per ordinargli di aspettare.

— Vi rivedrò di nuovo, prima di andarmene — dissi in fretta, e mi avviai su per le scale.

Thomas aprì la porta.

— E' in casa miss Leavenworth? — disse una voce piena e vibrante.

Sì, signore — rispose il dispensiere con accento misurato e rispettoso, e sporto il capo dal parapetto delle scale, riconobbi la figura del signor Clavering il quale attraversata la sala si avviò verso la stanza dov'era miss Mary.

CAP. 18
Sulle scale

Agitato, tremante, pieno di meraviglia per lo inaspettato avvenimento, mi arrestai un istante per calmarmi, quando il suono di una voce bassa, monotona, che partiva dalla libreria, mi fece pensare al segretario: era infatti il signor Harwell che leggeva ad alta voce il manoscritto. Difficilmente potrei descrivere l'effetto che mi cagionò allora quella semplice scoperta. La, in quella stanza della morte, ritirato dal tumulto del mondo come un eremita nella sua cella, quest'uomo freddo, impassibile, leggeva e rileggeva le parole scritte dal morto, mentre d'intorno a lui, poco discosto, degli esseri umani agonizzavano nell'angoscia e nel dubbio.

Apersi la porta ed entrai.

— Ah! siete in ritardo, signore — egli mormorò alzandosi e porgendomi una seggiola.

— Sì — risposi col pensiero ai due che erano al piano di sotto.

— Forse non vi sentite bene? — proseguì.

Io mi riscossi.

— No, sto bene — risposi, e presi in mano alcuni fogli, incominciai a scorrerli. Ma le lettere mi danzavano davanti agli occhi, e fui costretto a rinunziare per quella sera al lavoro.

— Temo di non essere in grado di assistervi questa sera, signor Harwel.

Fatto sta che io trovo difficile dedicare la mia attenzione su questo manoscritto, mentre il codardo assassino del suo autore vive impunito.

Il segretario respinse anch'egli da parte i fogli, quasi fosse mosso da un senso di ripugnanza, ma non mi diede risposta.

— Quando siete venuto da me la prima volta colla notizia della tragedia, diceste che era un mistero: ma è un mistero che bisogna chiarire, signor Harwell: esso va logorando l'esistenza di persone che amiamo e rispettiamo.

Il segretario mi diè un'occhiata.

— Miss Eleonora? — mormorò.

— E miss Mary — soggiunsi — io stesso, voi ed altri ancora.

— Voi avete manifestato molto interesse in questo affare sin da principio — continuò egli immergendo tranquillamente la penna nel calamaio.

Io lo fissai attonito.

— E voi — dissi — sareste indifferente davanti ad un fatto che insolve non solo la salvezza, ma l'onore, la felicità della famiglia che vi ricovera da tanto tempo?

Harwell mi guardò con crescente freddezza.

— Vi ho pregato ancora, signor Raymond, di non parlare con me di questo argomento. E' di quelli che non amo discutere. — E si alzò.

— Non basta, signor Harwell, che voi non amiate parlarne — insistetti. — Se voi conoscete qualche circostanza che non è nota al pubblico, siete in dovere di svelarla. La posizione di miss Eleonora in questo momento è tale da eccitare il senso della giustizia in ogni animo sensibile: e se voi....

— Se sapessi cosa potesse sollevarla dalla dura situazione in cui si trova, avrei parlato da gran tempo.

Mi morsi la labbra indispettito, e mi alzai anch'io.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti